

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE**CATANIA (4/6 OTTOBRE 2018)****MOZIONE**

I frequenti attacchi alla funzione difensiva svolta dall'Avvocato, impongono al Congresso di prendere una posizione netta e condannare tutti gli episodi che si sono verificati in tal senso.

E' difatti, necessario fare i conti con l'atteggiamento intimidatorio e ostracizzante che hanno assunto sempre più spesso alcune Procure italiane, che hanno indagato i difensori degli indagati/imputati, accusandoli di concorso nel reato con i propri assistiti, o di favoreggiamento, o di istigazione, o di infedele patrocinio, ed arrivando alla perquisizione degli studi con sequestro di telefoni, fascicoli e computer.

E deve essere evidenziato che il ruolo del difensore non deve essere confuso con quello dell'indagato al punto da assumere a teorema che l'Avvocato istighi i propri assistiti nella commissione dei delitti, o concorra nel reato, o lo favorisca, e che non è accettabile che le Procure si sostituiscano all'Ordine professionale, pretendendo di stabilire per via processuale se un imputato o una parte offesa siano stati correttamente difesi.

CONSIDERATO

che si tratta di pressioni volte a comprimere sino a neutralizzare la difesa dell'assistito e finalizzate a impedire la funzione di vigilanza sul rispetto delle garanzie in ogni fase del processo, dall'apertura delle indagini al terzo grado di giudizio;

che, dunque, la Pubblica accusa pretende di interferire nel rapporto esclusivo tra difensore e difeso, condizionandone lo svolgimento, sino a intromettersi indebitamente nelle scelte e nelle strategie difensive che dovrebbero, al contrario, costituire un recinto invalicabile e coperto dal segreto professionale;

che il ruolo del difensore viene percepito come ostacolo alla funzione giurisdizionale ritenuta esclusiva della Magistratura, e viene sempre di più svilito, offeso, vilipeso, ridotto a orpello formale per giustificare l'esistenza di un contraddittorio, ben lontano da quella "parità delle armi" tra accusa e difesa, che è la pietra angolare del processo accusatorio e ancor prima del giusto processo ex art.111 Cost.

che troppe volte il Parlamento, assecondando le richieste di una Magistratura che pretende di assumere il ruolo pontificale di creatore e custode della norma (anziché interprete neutro secondo regole ermeneutiche predeterminate), e quindi di legiferare dettando le regole processuali al Corpo Legislativo, ha emanato leggi che rendono più difficile e meno garantito l'esercizio della professione e del diritto di difesa;

che su questa scia sono state approvate norme discriminatorie come la sospensione dei termini di prescrizione in caso di astensione degli Avvocati o in caso di malattia dell'Avvocato, o penalizzanti, come la riduzione dei termini di sospensione feriale da 45 a

30 giorni, che non ha apportato alcuna velocizzazione ai processi ma che ha comportato, e comporta, sacrifici solo per gli Avvocati costretti a lavorare anche nel periodo feriale per rispettare i termini processuali;

che altri vulnus al giusto processo sono stati arrecati con l'eliminazione della facoltà dell'imputato condannato di ricorrere personalmente in cassazione, o con le numerose inammissibilità dichiarate delle Corti d'Appello e dalla Suprema Corte, o con la giurisprudenza creativa e, da ultimo, con la pretesa di intervenire ancora sui termini di prescrizione del reato e con la prospettiva di sentenze sempre meno motivate;

che frequenti sono stati i provvedimenti emessi in spregio delle esigenze del difensore nominato, al quale spesso, nonostante sia rispettata la procedura, viene negato il rinvio dell'udienza per legittimo impedimento;

RITENUTO

che, senza voler proteggere o assecondare chi non rispetta il Giuramento dell'Avvocato, è doveroso richiamare ancora una volta gli artt. 1 e 2 della nostra Legge Professionale che ne sanciscono libertà, autonomia e indipendenza;

che è indispensabile garantire la libertà di difendere, fermare questa tendenza sempre più frequente, rivendicare la sacralità del munus e difendere chi è ingiustamente accusato di correttezza o cointeressenze con il proprio assistito

che debbano essere adottate iniziative in difesa degli Avvocati indagati in ragione del loro incarico difensivo

che debba essere condannata la tendenza a incriminare gli Avvocati che assolvono il loro compito

che debba essere difeso l'art. 24 della Costituzione, per fare in modo che non vengano ulteriormente ridotte le garanzie difensive

che debbano essere abrogate le riforme dell'Appello e del Giudizio in Cassazione

IL XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Ribadito che il mandato professionale dell'Avvocato deve svolgersi in libertà, autonomia e indipendenza, e che la strategia processuale costituisce un recinto invalicabile coperto dal segreto professionale

Ribadita l'essenzialità del diritto di difesa il cui corretto esercizio, garantito dallo Stato, è il termometro della democrazia di un Paese

Ribadita, quindi, l'inaccettabilità di limitazioni, interferenze e pressioni da qualsiasi parte provenienti

CONDANNA

qualunque interferenza nel rapporto esclusivo tra difensore e difeso

qualunque condizionamento ricevuto dagli Avvocati nello svolgimento del mandato difensivo

qualunque intromissione nelle scelte e nelle strategie difensive

qualunque forma di limitazione, pressione o condizionamento che si eserciti nei confronti di un Avvocato impegnato nella difesa del proprio assistito

IMPEGNA

LE RAPPRESENTANZE FORENSI, ISTITUZIONALI E POLITICHE

- a) a difendere ovunque il sacrosanto diritto del cittadino alla propria difesa, da esplicarsi attraverso il riconoscimento della libertà dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Avvocato nell'esercizio del proprio munus difensivo**
- b) ad adottare iniziative volte a rivendicare libertà, autonomia e indipendenza dell'Avvocato nell'esercizio del proprio munus difensivo**
- c) a vigilare sull'attività legislativa del Governo e del Parlamento, affinché non siano emanate leggi che privano i cittadini dei loro diritti e delle garanzie processuali**
- d) a intervenire in ogni caso in cui l'Avvocato sia fatto oggetto di pressioni, limitazioni, condizionamenti o sia ingiustamente indagato o imputato per ragioni connesse all'esercizio del proprio mandato, da qualsiasi parte provengano,**

IMPEGNA

il C.N.F. a vigilare su ogni episodio che possa apparire lesivo della libertà, dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Avvocatura, sulle indagini aperte a carico di Avvocati accusati di correttezza o cointeressenze con i propri assistiti, garantendo loro il necessario sostegno politico e difensivo, denunciando qualunque forma di pressione, condizionamento, limitazione, anche velata, di cui siano oggetto e ad adottare tutte le iniziative che riterrà necessarie per contrastare questa tendenza.

Napoli, 3 settembre 2018

**Il Delegato al Congresso
per il Foro di Nola – Distretto di Napoli
Avv. Francesco Franzese**